Anno XII. N. 192 — Edizione della sera — Venerdì 13 luglio 1877

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiono per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1062.

Si pubblica mattina e sera
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Alle notizie sulla politica generale d'Europa oggi ne premettiamo una che ha per noi un interesse affatto particolare, quella cioè della firma del trattato commerciale fra l'Italia e la Francia.

Secondo il *Moniteur*, organo ufficioso del gabinetto francese, quel trattato stipula dei vantaggi notevoli per la Francia, sopratutto in ciò che riguarda il commercio dei vini.

Ma il *Diritto*, giornale che interpreta le idee del Presidente del Consiglio, ha rettificato alcune asserzioni del *Moniteur*, osservando che i negoziatori italiani hanno ottenuto l'abolizione della scala alcoolica e la distinzione dei vini per qualità. Mentre nelle trattative del 1875 i vini italiani per entrare in Francia avrebbero dovuto pagare un dazio eguale a quello che pagherebbero i vini francesi entrando in Italia, col nuovo trattato, i primi entrando in Francia pagano lire 3:50 all'ettolitro, e i secondi entrando in Italia pagano lire 4:50 all'ettolitro.

Su questo dato il vantaggio conseguito non ammette discussione; ma prima di pronunziarsi, fra due interpretazioni diverse, di cui l'una distruggerebbe l'altra, *rassegniamoci* ad aspettare che sia pubblicato il testo del trattato, per dire quale dei due contraenti ci guadagnò di più: se la Francia o l'Italia.

È impossibile tirar conclusioni positive sulla politica delle potenze, mentre ognuna ricorre alla risorsa delle circonlocuzioni o dei mezzi termini per nascondere il proprio pensiero. È impossibile, a cagion d'esempio, dire fin dove arriverà, o piuttosto da dove comincierà la resistenza effettiva dell'Inghilterra contro i progetti della Russia. Northcote disse che l'*invio della flotta inglese* a Besika non indica che l'Inghilterra voglia recar mutamenti alla sua politica neutrale: il ministro della guerra Gathorne Hardy assicurò la Camera dei Comuni che le truppe riunite nel campo di Aldhersott non erano destinate ad una spedizione esterna.

Nello stesso tempo abbiamo notizia di un colloquio che avrebbe avuto luogo a Berlino fra Russel, rappresentante d'Inghilterra e Bismark.

In quel *colloquio* Russel ha *detto* che l'Inghilterra non permetterà mai alla Russia di occupare Costantinopoli: a cui Bismark, sempre secondo la stessa fonte, soggiunse che quell'occupazione è il mezzo più sicuro per sciogliere il grave quesito. È naturale che Russel ha parlato a *suocera perchè nuora intenda*, e ciò spiega il tenore virulento dei giornali russi contro la politica inglese.

Che se le truppe di Aldhersott non sono destinate ad alcuna spedizione esterna, qual è dunque lo scopo per cui furono raccolte?

Lo *stesso sistema di dire e disdire* si osserva pure negli uomini di Stato austriaci. Finora gli organi del Ministero Andrassy aveano negato recisamente che il governo procedesse alla mobilizzazione dell'esercito: siccome però chi ha occhi per vedere non può negarla, così si dice che la mobilizzazione non è precisamente ordinata, ma che furono prese tutte le misure per renderla possibile da un momento all'altro.

Il che in buon italiano e crediamo anche in buon tedesco, significa, che a muovere l'esercito, manca soltanto l'ordine di marcia.

GUERRA

In Asia. — Oggi abbiamo notizie importantissime dal campo di guerra in Asia. Gli adulatori della Russia, che affettano continuamente una perfetta incredulità sui bullettini di *fonte turca*, mentre chinano umilissimamente il capo a tutte le fandonie di provenienza russa, oggi sono *costretti ad ammettere che la prima* campagna d'Armenia è irremissibilmente perduta per l'esercito del Gran Duca Michele.

Un dispaccio da Pietroburgo, che quindi dev'essere un testo evangelico per i predetti adulatori, conferma che Melikoff ha dovuto levare l'assedio di Kars, per non essere sopraffatto dall'esercito di Muktar pascià, che si avanzava: narra inoltre che la retroguardia del generale Tergukassoff venne battuta dai turchi: cioè, non dice battuta, ma raggiunta, senza esprimersi che cosa ne sia avvenuto, lasciando al lettore l'incarico di completare la frase.

Ridicolo è il pretesto a cui ricorre il dispaccio russo per attenuare la impressione della disfatta: fu la tenerezza di Tergukassoff per le famiglie cristiane fuggenti dinanzi alla *barbarie turca, che gli ha fatto perdere* un tempo prezioso, e permise ai turchi di raggiungerlo?

Il fatto è che una campagna più stupidamente condotta di questa dei russi nell'Armenia non si sarebbe potuta immaginare mai, e il Melikoff, i cui talenti venivano magnificati, vi perdette tanta riputazione, quanta ne guadagnò il Muktar, che quasi quasi certi grandi strategici accusavano di pusillanimità.

Al Danubio. — Senza lo splendore di strepitose vittorie, le armi russe paiono tuttavia più fortunate sulle rive del Danubio. Il grosso dell'esercito ha passato il fiume, altri corpi stanno per raggiungerlo, e nei primi scontri parziali rimase il vantaggio ai russi, che si sono impadroniti di Biela e di Tirnova, e che, secondo le ultime informazioni marciano sopra Rutsciuk.

Tutte le probabilità, o almeno la più gran parte, stanno a favore dei russi: *la loro preponderanza in numero d'uomini e in materiali è un* forte argomento di successo. Però non bisogna imaginarsi che *abbiano* un còmpito così facile anche al Danubio.

La tattica di Abdul-Kerim ha, in proporzioni maggiori, qualche analogia con quella di Muktar pascià in Asia. Questi si avvicinò, ritirandosi, alla sua base Batum-Erzerum-Trebisonda per riceverne i rinforzi, e tornò all'offensiva coll'esito che sappiamo. Abdul-Kerim nella stessa guisa non sembra disposto ad avventurare una battaglia, e si ritira per aver sotto mano tutte le risorse che il governo ha messo a sua disposizione.

Suleiman pascià s'inoltra intanto a marcie forzate verso il Danubio: arriverà esso in tempo a congiungersi con Osman pascià, e a cogliere il corpo rumeno nel suo tentativo di passaggio del Danubio?

Questo si presenta come un episodio assai interessante della campagna.

Varna, 8.

Le opere fortificatorie, che il governo turco fa ora eseguire nelle vicinanze più a *formare un campo* trincierato, che a difendere la città. Questo campo, nel quale saranno collocate le truppe di Soliman pascià, che si attendono dal Montenegro ed anche una parte della riserva del Pascialato di Smirne, servirà di punto centrico per le operazioni in difesa dei passaggi dei Balcani.

(*Tagblatt*)

L'INTERPELLANZA
del signor LAWSON
NELLA CAMERA INGLESE

Diamo un riassunto più esteso di quello comunicatoci dal telegrafo, della discussione che ci fu il 6 luglio nella Camera dei Comuni d'Inghilterra:

Sir William Lawson *domanda* quali sono i motivi della spedizione della flotta inglese nella baia di Besika.

Sir Stafford Northcote, *cancelliere* dello Scacchiere, risponde che quella stazione fu scelta per la sua posizione conveniente. La baia di Besika è una stazione centrale che permette all'ammiraglio di comunicare facilmente, se è necessario, coll'ambasciatore inglese a Costantinopoli e col governo inglese.

Sir Stafford Northcote aggiunge che questa flotta si compone di sette fregate corazzate e d'una fregata non corazzata. In quanto al sapere perchè questa flotta non sia stata inviata di preferenza al Canale di Suez, il cancelliere ripete che la baia di Besika è una posizione centrale e che il Canale di Suez non lo è. Aggiunge che, d'altronde, non v'ha alcuna *ragione per rinforzare la stazione* del Canale di Suez, dove c'è già un bastimento.

La *Camera passò* poi alla discussione del bilancio della marina, che fu subito interrotta.

Sir William Lawson ritornando sulla questione dell'invio della squadra a Besika, si gare cosa si voglia fare della flotta. L'*anno scorso* si ha fatto ogni sorta di dichiarazioni sull'attitudine del governo in ciò che concerneva le operazioni della flotta. Questo è sempre stato il lato debole della politica del governo, e malgrado le affermazioni rassicuranti di sir Stafford Northcote, è dubbio che i suoi colleghi del gabinetto aderiscano, in ogni caso e in ogni eventualità, a quelle spiegazioni.

Pare che la flotta sia stata mandata a Besika come un avvertimento od una minaccia contro l'uno o l'altro dei belligeranti. Se è così, l'oratore *non vede* come il governo potrebbe evitare di prendere una parte attiva agli avvenimenti.

Sir *Stafford Northcote* nega che il fatto della spedizione di una squadra a Besika abbia per significato una minaccia od un avvertimento. Il governo intende mantenere una completa neutralità. Il cancelliere dello Scacchiere protesta contro un apprezzamento troppo severo della spedizione della flotta a Besika. Non è opportuno in questo momento entrare nella discussione generale della politica del governo, che è stata già discussa in modo completo. Il gabinetto ha definito francamente la sua politica nella recente discussione e l'ha poi chiaramente spiegata con *dei messaggi*. Tutti riconosceranno che il governo ha esposto le sue idee e le sue intenzioni con una franchezza assoluta e senza alcuna reticenza. Per ciò che concerne la guerra, esso ha sempre seguito una politica di perfetta neutralità e, a questo riguardo, esso crede godere della fiducia generale del paese. Il suo scopo, inviando la flotta a Besika, è, come fu già dichiarato, di porre la flotta in una posizione che le permetta di comunicare facilmente col governo da una parte e coll'ambasciatore dall'altra. L'oratore non crede conveniente dirne di più.

L'incidente è chiuso e la discussione del bilancio è ripresa.

DEPUTATI IMPIEGATI

A proposito dei due deputati che, a quanto si *dice, dovrebbero essere* a capo dell'ufficio della stampa e della *Gazzetta Ufficiale*, il *Piccolo* esclama: «Si è voluta fare, e male, una legge per escludere dalla Camera gli impiegati che c'erano; ora che la legge esiste, si creano pei deputati degli impieghi che non c'erano.»

APPENDICE 103
del Giornale di Padova

LA VITA INFERNALE

ROMANZO

DI

EMILIO GABORIAU

«Le visite e seduta stante ho scelto e pagato sette cavalli, fra i suoi migliori, a quanto mi giurava, e pieni di avvenire. Li ho pagati il loro prezzo, ve lo garantisco. Ed ora ecco il tiro. Non mi ha dato i cavalli che avevo comprato. Quelli, i veri, i buoni, furono venduti a quanto pare in Inghilterra sotto falsi nomi, ed io mi trovo possessore, invece del mio denaro, di bestie uguali alle altre in fatto di *taglia* e di *marche*, ma in sostanza rozze indegne.

Pasquale e il barone Trigault si scambiavano degli sguardi stupefatti.

Il *turf*, bisogna convenire, è un ammirabile campo aperto a tutte le frodi. La febbre dell'oro si mischia alla febbre del *giuoco ed agli ardori della vanità* vivaci, e danno origine a prodigiosi intrighi.

Mai però si *era udito* parlare di una soperchieria così audace come questa di Valorsay, nè così impudente.

— E voi non vi siete accorto di nulla, principe? interrogò Pasquale.

— Io non mi occupo di queste cose!

— E le vostre persone di casa?

— *Ah! gli è un altro affare!* Mi dicono che il capo delle mie scuderie si è lasciato corrompere dal marchese ed io non ne sarei maravigliato.

— Allora come avete scoperta la frode?

— Per un puro azzardo... Un jockey, che conto di prendere al mio servizio, altre volte montava assai spesso uno dei cavalli che credevo possedere. Naturalmente gli ho voluto far vedere il cavallo.

Ma egli non era neppure nella stalla che si diede a gridare: questo è quel tal cavallo? Mai più! voi siete stato ingannato, mio principe. Allora feci esaminare gli altri e la frode si scoperse.

Conoscendo meglio di Pasquale il carattere di Kami, il barone aveva per sospettare della verità di queste parole *delle ragioni* più forti.

Non aveva per l'oro il disprezzo superbo che affettava. La vanità soltanto slegava i cordoni della sua borsa. Era capacissimo d'inviare un collare di mille luigi ad una bella, purchè il *Figaro* e il *Gaulois* registrassero l'indomani la sua munificenza, e non avrebbe dato segretamente cinque lire ad una madre di famiglia morente di fame.

La sua più grande pretesa, primieramente, era quella d'essere il più *rubato* d'Europa.

Ma se egli era davvero spogliato indegnamente, scandalosamente, *non* lo era certo volontariamente. Non aveva il fondo d'avarizia e di diffidenza dell'*Arabo*.

— Francamente, principe, dichiarò il barone, il vostro racconto mi fa l'effetto di una novella del vostro paese. Valorsay non è pazzo, che io mi sappia. Come ammettere che abbia osato tentare *questa stupida frode*, che poteva, che doveva essere riconosciuta nelle ventiquattr'ore e che, provata, lo disonorerebbe?

— Con un altro, ei se ne sarebbe guardato due volte, ma con me... Si sa pur troppo che non si corre rischio a rubare a Kami Bey.

— Non importa! al vostro posto io farei senza chiasso una inchiesta.

— Perchè? Oh! ho stabilito qualche cosa di più positivo... Ho dimenticato una circostanza importante. La vendita fu fatta sotto condizione e sotto suggello del segreto. Il marchese si riservò il diritto di riprendere i cavalli, rimborsandomi nello spazio di... Non è che *da avanti ieri* chè il *mio* acquisto è definitivo.

— E perchè non lo avete detto prima? gridò il barone.

In questa maniera l'inesplicabile scrocco del marchese di Valorsay si spiegava.

Vedendosi perduto, credendo che acquistando tempo potesse salvarsi, aveva agito come tutti i cassieri infedeli; la prima volta che mettono mano nella cassa. Si era detto: lo rimborserò e nessuno saprà nulla!

Poi giunta la scadenza, si trovò di non aver le risorse aspettate, e gli fu forza abbandonarsi agli avvenimenti.

— Cosa contate di fare, principe? riprese Pasquale.

— Ah! *a proposito*...! Ho voluto dal marchese la collezione di tutti i giornali dove sono designati i suoi cavalli. Ciò servirà *in caso di* processo. Soltanto debbo sporgere querela? Se non si trattasse che di denari, riderei; sono molto superiore a queste miserie. Ma si è riso di me oltraggiosamente e ciò mi annoia. D'altra parte confessare che mi si può ingannare così, è lo stesso che coprirmi di ridicolo!... Poi questo diavolo d'uomo è pericoloso... Se il suo circolo prende le sue difese, cosa accadrà di me, straniero? Sarò obbligato di lasciar Parigi... Ah! io darei diecimila franchi a chi mi aggiustasse questo maledetto affare.

La sua perplessità era così curiosa e così terribile il dispetto, che per la prima volta si strappò il suo eterno *fez* e lo lanciò violentemente sulla tavola bestemmiando come un carrettiere.

Non tardò a rimettersi e di un tono che *mal ricopriva la noncuranza*:

— Basta! disse, per ora basta! Sono qui per giuocare: giuochiamo, barone... Noi gettiamo un tempo prezioso, come dicevate altre volte.

Pasquale non aveva più nulla da sentire: strinse la mano del barone, prese un appuntamento per la stessa sera ed uscì.

Suonavano due ore e mezza, aveva dunque davanti a sè un'ora e mezza.

— Se ne approfittassi per mangiare qualcosa? pensò, forzato dagli stiramenti dello stomaco a sentire che in tutta la giornata non aveva preso che una tazza di cioccolatte.

Passava davanti ad un caffè, e vi entrò: vi fece colazione e si rimise in via in modo da giungere da Valorsay all'ora giusta.

La *prudenza gli comandava di non* esporsi a trovarsi a faccia a faccia con madama Leon e il dottore Jodon.

— Ebbene, signor Maumejan, gli gridò il marchese, appena apparve.

Era forse un'ora che contava i secondi, agitato da una indicibile angoscia; il suo accento lo diceva.

Pasquale bravamente tirò dalla tasca ventiquattro biglietti da mille lire ed un effetto di commercio, che depose sulla tavola dicendo:

— Ecco, signor marchese. Come di ragione mi sono trattenuto le mille lire di commissione. Sottoscrivete ora *al mio ordine* un biglietto di venticinque mila lire a due mesi, e per oggi noi saremo pagati.

Fu con mano tremante d'emozione che Valorsay firmò il biglietto. Un momento prima dubitava ancora delle promesse di questo uomo d'affari sconosciuto e sopravvenuto tanto a proposito.

Allorchè ebbe *firmato*:

— Ecco sempre di che pagare il mio debito di giuoco, pensò, gettando negligentemente i ventiquattro biglietti nel cassetto. Il mio imbarazzo non è meno grande... Questi 24 mila franchi non compiono i cento che mi aveva promesso il barone Trigault.

E siccome Pasquale non rispose, passeggiò per il gabinetto, pallido colle sopracciglia aggrottate come un uomo che stia per prendere una gran risoluzione e ne calcoli le conseguenze.

Dall'epoca della sua rottura con Fortunat, Valorsay si trovava ogni momento davanti a grandi difficoltà. Si era ingolfato in un affare nel quale i consigli di un giureconsulto *abile* erano indispensabili, e non sapeva a chi dirigersi. Non ad un notaio, ad un avvocato, onorevoli e *conosciuti*, perchè i suoi disegni non erano onesti... D'altra parte, se consultava il primo venuto, come essere sicuro che non abuserebbe delle confidenze che gli avrebbe fatte?

Si domandava, perchè non impiegherebbe quest'uomo d'affari che lo aveva servito tanto efficacemente... Gli era parso il consigliere del caso, avido e leggero in fatto di scrupoli.

Non avendo tempo da perdere in esitazione, si decise a tutti i rischi, e fermandosi davanti a Pasquale:

— Poichè mi avete prestato ventiquattromila franchi, disse, perchè non mi presterete il resto?

Ma Pasquale scosse il capo.

— Non si corre pericolo, rispose, a prestare ad un uomo nella vostra posizione venticinque mila lire... Questa somma si troverà sempre... Ma il *doppio*, il triplo! diamine! è una cosa che domanda riflessione; avrei bisogno prima di *conoscere* la vostra posizione.

— E se vi dicessi che sono quasi rovinato, che rispondereste?

— Ne sarei assai sorpreso.

Ormai Valorsay era troppo avanti per ritirarsi.

— Ebbene, riprese, la verità è che la mia fortuna è molto compromessa.

— Diavolo! avreste dovuto dirmelo prima.

— Oh! ma questa fortuna posso ristabilirla ed anche farla più considerevole... Ho in vista un matrimonio che mi renderà uno degli uomini più ricchi di Parigi... Ma mi bisogna del tempo per riuscire e il danaro mi manca e i miei creditori mi stringono. Una volta mi diceste di aver tratto d'imbarazzo un uomo che si trovava nella mia situazione. Aiutatemi. Fisserete voi stesso il prezzo dei vostri servigi.

Meno sicuro contro la gioia che contro il dolore, Pasquale fu quasi per tradirsi. Arrivava allo scopo. Però, si padroneggiò, e fu con voce ferma e calma che rispose:

— Non posso dir nulla senza conoscere l'operazione, signor marchese. Vogliate espormela, io vi ascolto.

(continua).

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

Lo scandalo, esso conclude, prodotto nel paese dalla recente infornata di commendatori fatta nella Camera, prova che la pubblica opinione esige nei deputati la massima indipendenza nelle loro relazioni col potere esecutivo. »

CRONACA DELLA PROVINCIA

Elezioni Amministrative di Este
8 luglio 1877

Elettori iscritti 527 — *Votanti* 309

1.	Melati Antonio	voti 225
2.	Gagliardo dott. Leopoldo	» 220
3.	Nazari dott. Antonio	» 218
4.	Apostoli Pietro	» 214
5.	Pelà dott. Luigi	» 210
6.	Regazzolo d.r Girolamo	» 207
7.	Venturini Antonio	» 206
8.	Sartori Borotto Giov.i	» 201
9.	Mondin Francesco	» 197
10.	Prosdocimi Orazio	» 197
11.	Vancennato d.r Antonio	» 196
12.	Golfetto dott. Pietro	» 195
13.	Lazzarini dott. Pietro	» 195
14.	Prosdocimi Antonio fu Gaetano	» 193
15.	Negri Evangelista	» 190
16.	Pedrina dott. Germano	» 174
17.	Rovelli Pietro	» 174
18.	Pietrogrande dott. Giacomo	» 167
19.	Mondin Giuseppe	» 162
20.	Zavarise dott. Giuseppe	» 160
21.	Ventura dott. Antonio	» 153
22.	Foletto Federico	» 151
23.	Legrrao Melchiorre	» 148
24.	Mamo Giacomo	» 147
25.	Tietz ing. Federico	» 143
26.	Cappello Antonio	» 140
27.	Cappello Giuseppe	» 139
28.	Rinaldi Agostino	» 139
29.	Steneri Augusto	» 136
30.	Romaro Giuseppe	» 133

CONSIGLIERI PROVINCIALI

1.	Nazari Antonio	» 182
2.	Coletti cav. Domenico	» 143
3.	Ventura cav. Antonio	» 88
4.	Carminati nobile Costantino	» 80
5.	Golfetto dott. Pietro	» 73
6.	Pietrogrande dott. Giacomo	» 17

Este, 10 *luglio* 1877

Il partito liberale moderato ha trionfato, e perchè possiate fare i necessari confronti, unisco alla presente le sole due Liste pubblicate per le stampe; e cioè, quella rossa dei liberali, e quella bianca dei clericali. Faccio questa distinzione per quello che vi dirò in 30 nomi proposti dalla lista dei liberali, ne riuscirono eletti 22. Per altro se a questi si aggiungono, il cav. Ventura (liberale escluso dalla lista rossa) ed il sig. Francesco Mondin (pure liberale quantunque portato dalla lista clericale); il Consiglio verrebbe formato di numero ventiquattro liberali, e sei clericali — più o meno puri, e così almeno classificati dagli Estensi — quali sarebbero i signori Antonio Venturini, Antonio dott. Nazari, Mondin Giuseppe, Legnaro Melchiorre, Cappello Giuseppe, Romaro Giuseppe. Persone del resto tutte rispettabilissime e molto pratiche degli affari amministrativi.

Per esattezza ed imparzialità devo anco dirvi: che alcuni sostengono, avere voluto gli Elettori colla scelta dei sigg. avv. Giacomo Pietrogrande ed Ermanno dott. Pedrina, dare al Consiglio di Este una leggera tinta, o meglio, sfumatura *progressista*. Altri invece asseriscono (e credo i più competenti in arte), che quella tinta non possa precisamente chiamarsi *progressista*, ma bensì *tinta neutra*.

Ho distinto le liste in rossa dei liberali, e bianca dei clericali, perchè le sole stampate ed affisse per la città; ma a dire il vero delle liste ne ho vedute varie, tutte però manoscritte e tendenti all' ecleticismo.

Con tutte queste liste, con tanta abbondanza di nomi da scegliere, e con una così illimitata libertà di azione, sembrava che le cose dovessero andare molto liscie, potendo ciascuno scapricciarsi a proprio talento. Signori no. Vi furono le critiche, le proteste, coi relativi protestanti. Ed infatti la mattina dell' otto corrente si vide affissa per le cantonate della città una protesta, la quale venne tosto ritirata (pare per ordine superiore), come offensiva, e ledente la libertà degli elettori.

L' opinione generale per altro, non ha creduto che tale fosse l' intenzione dei protestanti, e la giudicò come un semplice effetto di una cattiva digestione. Perchè possiate giudicare ve ne trascrivo un brano:

« in essa (cioè nella lista rossa) vi « sono è vero nomi preclari, ma « tanti ancora insolentemente esclusi, « mostrando il vezzo di aizzare i « cittadini contro i cittadini. »

Sfido io a digerire questo periodo?

Non nego per altro che alcuni giudicarono la protesta come una offesa alla libertà individuale, e molti altri invece come un offesa fatta alla grammatica. Y.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 11. — L'armamento del *Duilio* prosegue secondo gli ordini antecedenti nelle vie ordinarie. Esso sarà ultimato soltanto entro il prossimo anno 1878, giusta le dichiarazioni fatte alla Camera dall'onorevole ministro della marina nell'ultima discussione del bilancio del suo Ministero.

MILANO, 11. — Il Comitato milanese della Croce Rossa ha deciso di spedire nella corrente settimana un' importante copia di materiali di medicazione alle parti belligeranti in Oriente. Pei russi la spedizione sarà fatta a Bukarest, pei turchi a Costantinopoli.

BOLOGNA, 12. — Il 5. corpo d'armata, il cui comando risiede in Bologna, avrà i suoi periodi di istruzione così divisi:

1. periodo, a tutto il 28 corr. al campo di Formiggine: 36. brigata fanteria (64 e 66 regg.) una batteria e uno squadrone.

2. periodo, dal 29 luglio al 25 agosto: 28. brigata fanteria (45 e 46 regg.) una batteria e uno squadrone.

(*Gazzetta dell' Emilia*)

VENEZIA, 11. — La *Gazzetta di Venezia* dopo aver riprodotto il decreto, col quale fu sciolta la Congregazione di Carità dice:

Ci sembra impossibile che questo decreto non abbia ad essere accompagnato da una pubblicazione del prefetto, nella quale annunzi le cause che diedero motivo allo scioglimento della Congregazione di Carità.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 10. — Il sig. Rouher partiva il giorno 8 da Parigi per recarsi a Chislehurst.

L'Agenzia Havas comunica ai giornali la seguente nota: « L'arrivo del generale tedesco Fabrice a Parigi, coincidendo con un consiglio di ministri tenuto il giorno 8 ha dato uogo a commenti, ai quali une. Siamo autorizzati fatto allusione che essi sono privi di qualsiasi fondamento. »

Il giornale della sera a cui allude l' Havas è il *Pays* il quale dichiara di non trovarsi punto soddisfatto della smentita recisa dell' agenzia.

SPAGNA, 8. — Il governo insurrezionale di Cuba annuncia che a meno che venga concessa a tutta quell' isola totale indipendenza, non accetterà mai patti di pace colla Spagna; dappoichè egli reclama di trovarsi non solo in possesso di due terzi di quel territorio, ma in posizione tanto forte da non aver riscontro in tutti i nove anni, dacchè continua la lotta per la sua libertà.

Si dice che nella nuova sessione del Congresso degli Stati-Uniti sarà presentata una proposta, colla quale si vorrebbe autorizzato il Presidente a riconoscere gl' insorti cubani come potenza belligerante.

AUSTRIA-UNGHERIA, 9. — La notizia che il governo austro-ungarico abbia già dato l' ordine della mobilizzazione di alcuni corpi dell' esercito è per lo meno prematura. Il governo austro-ungarico però ha dato gli ordini opportuni e fatto gli apparecchi necessari perchè all' evenienza la mobilizzazione possa essere prontamente effettuata.

— L'arciduca Alberto s' è recato a Pest dove è stato accolto dagli evviva della popolazione.

— Il ministro ungherese Szell trovasi a Vienna per combinare un imprestito col gruppo Rothschild.

— Una adunanza popolare tenuta a Pest il giorno 7 ed alla quale intervennero circa 3000 operai per deliberare sull' introduzione del suffragio universale fu sciolta quando procedeva all' elezione del seggio presidenziale per scene deplorevoli che erano avvenute.

— 10. — Si ha da Vienna:

I giornali ufficiosi assicurano che la Russia, costretta da difficoltà che non avea prevedute, si prepara ad approfittare del territorio serbo per compiere il passaggio del Danubio. L'Austria si oppone energicamente a questo progetto.

Il *Fremdenblatt* dimostra che la Russia è impotente a vincere gli ostacoli impreveduti che si accumulano contro la sua azione militare.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 luglio contiene:

Nomine nell' Ordine della Corona d' Italia.

Legge in data 23 giugno che aumenta di un secondo decimo gli stipendi degli insegnanti delle scuole tecniche, licei, ginnasi e scuole normali.

R. decreto primo luglio 1877 che cambia il colore dei francobolli postali da cent. 20 e da cent. 10.

R. decreto 23 giugno che del comune di Scalenghe forma una sezione distinta del collegio di Vigone.

R. decreto 31 maggio che costituisce in corpo morale il pio lascito de fu dott. Lisandro Feletti a favore dei poveri orfani del comune di Baricella, provincia di Bologna.

Disposizioni nel personale dell' amministrazione centrale dei lavori pubblici, del genio civile del R. esercito, della pubblica istruzione, dell' agricoltura e commercio, dell' amministrazione dei telegrafi.

11 corrente.

Nomine nell' Ordine della Corona d' Italia.

Legge forestale in data 20 giugno 1867;

R. decreto 23 giugno, che modifica la circoscrizione della sezione di Duemiglia nel collegio di Cremona;

R. decreto 23 giugno, che instituisce un ufficio di registro in Monte S. Giuliano, provincia di Trapani;

Concessioni di medaglie d'argento al valore di marina.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero di pubblica istruzione.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Le Corse di ieri. — La *Società del Giardino* ha fatto sentire anch'essa la sua voce, assai più autorevole della mia, perchè venisse ripristinato il Corso, e l' invito cortesemente pressante della moritura Società fu tenuto dalle principali famiglie della nostra città. Ier sera la Presidenza della Società delle Corse, colla sua carrozza seguita da altre, quindici o sedici (poche, se vogliamo, ma che tuttavia rappresentavano la *fine fleur* patavina) iniziarono il Corso, smesso da sett'anni, ed io m'auguro che in avvenire si abbia a vedere nel Prato, sovra i cocchi eleganti, tutto il buono e il meglio dell'aristocrazia cittadina.

***

La *Società del Giardino*, vissuta pochi anni gaia, sorridente, benefica, si sente vicina all'ora suprema; me ne duole assai e supplico i numi onde s'avveri il *resurrexit* che la Società ci fa sperare con un forse, ch' io vorrei fosse una immancabile promessa.

***

La seconda corsa dei fantini fu animata e interessante; molta gente sui palchi, nel recinto e alle finestre.

Vinsero:

La Durdent primo premio. Proprietario Larderel co. Gastone.

Don Giovanni secondo premio. Proprietario Larderel co. Gastone.

Isoliero terzo premio. Proprietario Tani Federico.

Krakovie quarto premio. Proprietario Tani Federico.

***

Domenica alla Corsa delle Bighe m'aspetto di vedere il Prato zeppo di spettatori. Le Bighe, ultimo avanzo d'antichissimi costumi, sono la gran passione del nostro pubblico.

***

Ricordi per la storia del nubifragio.

Un giovanotto pacifico, che non torcerebbe l' ala ad una mosca, scendendo a precipizio la scaletta dei palchi sotto il diluvio celeste, sentì un improvviso ignoto, potentissimo pugno sulla bocca, tanto ch' ebbe a masticare uno de' suoi denti. Cercò invano sollecitamente la causa di quell' effetto sgradito; non scorse anima nata. Forse quel pugno veniva anch' esso dal cielo.

***

La signora X, (domando perdono alle amabili figlie d' Eva per questa indiscrezione) appena cessato l' infuriare dell' uragano, noleggiò una *cittadina* per correre a casa a riparare i guasti patiti da quel tempaccio maledetto. Durante la via, il fiaccheraio volgevasi a guardarla di tratto in tratto, e rideva, quel burlone senza pietà, rideva dai precordi. La mia signora non seppe a prima giunta spiegarsi quell' ilarità spudorata; ma quando rifugiatasi nel suo *boudoir*, s' assise allo specchio e si mirò, fu presa dalle vertigini. Certe righe nerastre, untuose, equivoche le segnavano il viso, *quasi giovanile*, dalla fronte in sino al collo.

« E qui ogni dir vien meno... »

ITALO.

Agostino Badan. — Pubblichiamo con piacere le ulteriori offerte pervenutoci per provvedere di un carrettino l'infelice Badan:

N. N.	L. 1.—
Tiene	» 2.—
Trieste L.	» 5.—
	L. 8.—
Somma pubblicata	» 96.70
Totale	L. 104.70

Contrabbandi. — Difetto di spazio non ci permise d' occuparci prima d' ora d' un importantissimo fermo operato dagli agenti daziari nella notte dell'8 corrente. Abbiamo detto importantissimo perchè senza di esso la salute pubblica sarebbe stata seriamente compromessa. Trattasi d' un bove morto di carbonchio ed in istato di putrefazione tolto dalle mani dei soliti speculatori, dei quali non sarebbe male se ne occupasse un tantino anche la Questura. Sono fantasmi notturni che relegati ai Paolotti opererebbero miracoli.

Altro fermo considerevole venne eseguito dagli stessi agenti nelle ore pomeridiane del giorno 9 corr., ed anche questo di carne bovina, che come la prima venne per viste igieniche distrutta.

Un appello alla lealtà. — Benchè fosse in termini assai cortesi, abbiamo finora resistito alla pressione che ci veniva fatta dai nostri avversarii per indurci a ritornare sull' esito delle elezioni. Il *Bacchiglione* pareva tanto convinto che la nostra risposta dovesse, non diremo menomare il significato della sua sconfitta, ma oscurare quello della nostra vittoria, che, per costringerci a rispondere, fece perfino replicato appello alla nostra lealtà.

Grati alla fiducia che in tal modo il *Bacchiglione* ci dimostrava, siamo tuttavia rimasti silenziosi per più motivi.

E il più forte di tutti era quello della ripugnanza quasi invincibile, che noi proviamo nel prolungare le polemiche elettorali al di là del voto, col quale si sono chiuse. Questa ripugnanza la proviamo doppiamente in caso di vittoria, perchè non si dica che ci divertiamo a rendere più amaro l' insuccesso degli avversarii.

I lettori del nostro giornale, indistintamente, ci sono testimoni di ciò che abbiamo fatto tutti gli anni. Terminato lo scrutinio, compiliamo in due parole modestissime l' inventario dei vivi e dei morti, usati di cavarcela più che in fretta dal campo della lotta elettorale, dove, pur troppo, se la sconfitta è dolorosa, non è lieta neppure la vittoria per le amarezze, che d' ordinario essa costa.

In secondo luogo ci pareva che l' appello del *Bacchiglione*, quantunque gentile, alla nostra lealtà, fosse fuori di luogo: noi credevamo di poter esser giudici fino a qual punto, in materia elettorale e in una questione di partito, la lealtà di un pubblicista possa essere impegnata. Non credevamo di dover lasciarci mettere al muro fino a proclamare noi stessi, che il nostro successo era inferiore alla sua realtà.

I nostri avversari non ci hanno, a dir vero, dato mai un esempio di queste abnegazioni sublimi, e noi, francamente dichiariamo che, se ce ne fosse il caso, non siamo sicuri di sentircene capaci.

Ma il caso proprio non era; e qui siamo arrivati al motivo più forte perchè ci pareva discrezione tacere, benchè dolcemente provocati. Desideravamo evitare il pericolo che la nostra risposta fosse causa di nuovo disappunto al *Bacchiglione*, che in questa campagna elettorale ne aveva subiti di troppi.

Ci pareva insomma che il nostro silenzio, benchè poco benevolmente giudicato, ci fosse imposto dalla modestia e dalla convenienza.

Ma ora che il prolungarlo potrebbe interpretarsi da taluno come una conferma delle asserzioni avversarie, ora che a loro volta molti dei nostri amici, sicuri del fatto proprio, ci sollecitano a rispondere, lo facciamo per sentimento di dovere.

Il *Bacchiglione* fece appello alla nostra lealtà per dichiarare che *dieci* dei nostri candidati non sarebbero riusciti senza l'appoggio dei clericali.

Or bene: noi facciamo un semplice appello all' aritmetica per dimostrare che il *Bacchiglione* è in errore.

I *Conservatori* hanno compreso nella loro lista *ventiotto* candidati della lista del *Giornale di Padova*.

Noi, riportando l'elenco nominativo di quei candidati, colla cifra dei voti che hanno conseguito, e sottraendo da quella cifra i voti dei clericali, dimostreremo, che anche senza l'appoggio di questi ultimi, tutti i nostri candidati sarebbero egualmente riusciti.

Si noti che abbiamo calcolato ad esuberanza i voti dei clericali nel numero di 260, mentre il Morassuti, il quale fu votato dai soli clericali, e figurava in tutte le loro liste, ebbe voti 248.

ECCO IL PROSPETTO

	Votanti	*Clericali*	*Restano*
Bellini	1385	260	1125
Camerini	1459	260	1199
Cezza	1024	260	764
Cervini	1161	260	901
Cittadella-Vigodarzere	1184	260	924
Colle	1092	260	832
Colletti	1409	260	1149
Colpi	1223	260	963
Cristina	1233	260	973
Cucchetti	1050	260	790
Dolfin Boldù	1144	260	884
Emo-Capodilista	1309	260	1049
Fanzago	1135	260	875
Frizzerin	1080	260	820
Maluta	1409	260	1149
Meggiorini	1523	260	1263
Papafava	1153	260	893
Piaggi	1375	260	1115
Pietropoli	1253	260	993
Piccoli	1392	260	1132
Rebustello	1491	260	1231
Riello	1451	260	1191
Romanin — Andreotti	1351	260	1091
Sambonifacio	1155	260	895
Scalfo	1127	260	767
Vianelli	1323	260	1063
Zacco	1041	260	781
Zanon	1107	260	847

Tommasoni ultimo eletto ebbe voti 783. Sotto Tommasoni, fatta la sottrazione dei 260, abbiamo quindi Zacco con 781, Scalfo con 767 e Cezza con 764.

Il primo della lista avversaria, Pacchiarotti dott. Gaspare, ottenne voti 742, e quindi sempre meno dei signori Zacco, Scalfo e Cezza.

Noi crediamo che questa dimostrazione non ammetta repliche, a meno che il *Bacchiglione* non intenda dire che se i clericali avessero votato per i suoi, dieci dei nostri non sarebbero riusciti.

Ma siamo certi, troppo certi che non lo dirà, senza soggiungere che avrebbe ripudiato quei voti.

Un caso sarebbe stato possibile: che se i 260 avessero votato pel *Bacchiglione*, non si fosse più detto ch' erano clericali, ma un gruppo di elettori di buona volontà, provenienti dal Missisipì, per votare a favore dei progressisti.

Per conto nostro non ripeteremo una sfida.

Malattia della vite. — Più volte, in questi ultimi giorni, il Comizio Agrario di Padova venne interpellato su una malattia, manifestatasi in varii luoghi della Provincia, la quale fa presumere al viticultore di aver menomato sensibilmente il prodotto. Esaminate alcune parti di vite affette dall' indicato malore, i preposti a questo Agrario Comizio ebbero a convincersi che non nuovo esso riesce e che trattasi della *Manna antica*, *Vaiolo*, *Bolla*, scientificamente più specialmente conosciuto col nome di *Antracnosi*.

Ed in ciò il giudicato dai preposti del nostro Comizio venne confermato dal responso di quell' autorità che è il prof. Targioni Tozzetti, direttore della Stazione entomologica agraria di Firenze, il quale venne in proposito consultato.

Intanto, se può essere *solatium miseris socios habere pœnarum*, diremo che la nostra Provincia non è la sola che abbia a lagnarsi della malattia, di cui è parola, ma che questa si sviluppò in altri paesi della penisola e recò non insensibili guasti.

È questa però una ragione di più perchè il viticultore si ponga a combattere con ogni possa il nuovo nemico e, mentre a nostro conforto annunciamo che di ciò più estesamente ne tratterà il *Raccoglitore*, giornale agrario padovano, che vedrà la luce nel corrente mese, ed al quale, pel bene della nostra Provincia, auguriamo prospera e lunga vita, conoscendone a fondo quei benemeriti che tentano ogni mezzo per toglierci anche in tal maniera da quell' apatia che ci fa trascurare i nostri principali interessi, rendiamo noto che il Comizio Agrario di Padova consiglierebbe una miglior lavorazione delle viti, specialmente al riguardo di toglierle ad una dannosa umidità, e di concimarle il più riccamente possibile con sali potassici, non trascurando le diligenti solforazioni ed il tentare le lavature od aspersioni delle viti con leggiere soluzioni di solfuro di calce o di solfocarbonato di potassa.

Viticultori adunque alla opra, affinchè un prodotto il quale si bene serve a vostri interessi economici non vada perduto a danno pure dell' economia animale alla quale venne da nostri igienisti ritenuto necessario.

Casa di Ricovero. — Sappiamo che oggi anche il signor cavaliere Giovanni Pertile ha dato la motivata sua dimissione da membro del Consiglio amministrativo.

Giardino dell'Allegria. — Ci scrivono:

Carissimo Direttore,

Iersera al Giardino dopochè i più accaniti *lions* avevano accompagnate le dame alle loro carrozze, dopochè la gioventù più o meno dorata, stringendo la mano alle gentili signore aveva pronunziato un lusinghiero arrivederci, un socio tra una *cotoletta* ed un bicchiere di Polesella dettò il salmo che io le riporto nella sua integrità. E' un misto di *Miserere* e di *Te Deum*, di forma biblica e mondana, ma ciò dipende specialmente dalle circostanze che lo inspirarono. La Presidenza l' adotta come figlio suo, perchè indovina perfettamente i suoi sentimenti. Se le troverà un posto essa le sarà gratissima.

Salmo I ed ultimo.

« Fu un tempo in cui un popolo felice godeva le delizie dell'Eden. Soavi melodie nei teatri, inebbrianti gare di generosi destrieri nei pubblici circhi, susseguite da un serio sfilare di ammirati cocchi che trascinavano fantastiche deità; lieti convegni di sfolgoranti bellezze in deliziosa oasi adatta ai garruli conversari come ai teneri colloqui.

Ma quel popolo ebbe un' aberrazione prodotta forse dalla soverchia felicità.

Arricchito dalla libertà, la volle usare interamente per sè stesso rendendola tirannia agli altri.

Ed ai cocchi che volle banditi preferì il biroccino, ai canti gli scamiciati *clowns*, all' oasi i selciati sudanti dal calore del sole.

Senonchè il tempo fece giustizia, e dimostrò che il popolo vero era stato sorpreso da pochi dominatori.

E la voce di alcuni eletti tuonando coraggiosa ritentò gli antichi usi.

E tutti risposero all' appello, per cui questo giorno dell'êra sarà segnato nei fasti della cronaca cittadina come giorno di glorie. In esso si videro, arra di futuri splendori, le cittadine deità riprendere le antiche costumanze.

E numerosi cavalieri far loro corona.

Ed il Giardino-oasi ritornato vero Eden popolato di angeli.

E le tacite promesse rinnovate.

Ed i furtivi sguardi ricambiati.

E con eloquenti strette di mano ridestate sopite fiamme.

E ripresa in tutta la sua estensione l' antica cavalleria degli Adoni e delle Veneri.

Laude adunque e gloria a tutti per *omnia saecula saecolorum*. Amen. »

La Presidenza vi aggiunge di suo una chiusa che manca nel Salmo forse perchè il sonno sarà venuto ad aggravare le pupille e la mente del Salmista — e ringrazia le gentili dame che resero brillante il Prato della Valle con il Corso, e brillantissimo il Giardino. — La Presidenza ha ricevuto le congratulazioni di molti. Essa le accetta poichè davvero è ambiziosa di poter dire che l'uso del Corso delle carrozze ha ripresa vita mercè la sua iniziativa, ed essa spera che Domenica vedrà moltiplicato il numero delle carrozze, e promette essa pure di moltiplicare nel Giardino tutti que' *petits riens* che formano gradita ricreazione.

La Società del Giardino vuole negli ultimi suoi aneliti dar vita a lieti episodi, onde restino liete memorie, ed assicurarsi così che vi saranno anime gentili che sulla sua tomba depositeranno costantemente corone di fiori, che in questo caso speciale saranno assai gradite, poichè morta la Presidenza e la Società, resteranno sempre vivi i Soci che la compongono coi Presidenti che la ressero. Almeno *hoc est in votis*.

Nel ringraziarla dell'ospitalità Le si rassegnano i sensi di stima.

La Presidenza

Una speranza. — La Presidenza della Società delle Corse reduce da Venezia dove si era portata per invitare S. A. R. la Principessa Margherita ad assistere alla Corsa di Lunedì, non ha ancora perduta la speranza di vedere onorata la Città nostra da visita così gentile e tanto desiderata.

Processo dei fantasmi. — Questa mattina il processo dei fantasmi destava una grandissima curiosità. La sala delle udienze era piena.

Presiedeva il signor vice-pretore avv. Borgazzi: sie levano alla difesa gli avvocati Mori e Rossi.

I tre accusati, Stresoli Luigi, Fabris Giovanni e Fabbro Giuseppe, sono giovanotti popolani, due in particolare, prestanti della persona.

Sono in giudizio per infrazione dell'art. 84 della legge di P. S.

Il loro sistema di difesa è semplicissimo: volevano fare uno scherzo alle donne emancipate di Borgo Agnus Dei, presso le quali, a quanto pare, i fantasmi trovano facile accesso.

Vari testimoni depongono di essere stati impauriti dallo scherzo degli accusati.

Ritenuta la colpabilità dello Stresoli, venne condannato a giorni 15 per il reato, di cui l'art. 84 della legge di P. S., ed a giorni 2 per il reato di cui l'articolo 686 n° 2 Codice Penale; Fabris Giovanni e Fabro Giuseppe furono assolti.

Teatro Garibaldi. — Le rappresentazioni del *Ruy Blas* procedono con favore crescente: la signora Mantilla è sempre più festeggiata, come si merita una cantante di quel valore, di quel talento. È superfluo specializzare i punti nei quali maggiormente si distingue: tutto lo spartito è un trionfo per essa.

Il tenore signor Marini acquista forza progressivamente; ieri sera cantò meglio che mai, e replicò colla signora Mantilla il famoso duetto di amore.

Benissimo anche la signora Castiglioni.

Nel bel terzetto finale del secondo atto il signor Furlan (*Guritano*) è applauditissimo e chiamato al proscenio colle due donne.

L'orchestra, diretta dal bravissimo Drigo, guadagna di continuo in colorito ed esattezza.

Ieri sera il teatro era discreto per il numero di spettatori: se la Società del Giardino avesse combinato la Festa delle Signore in una sera di riposo teatrale, il concorso sarebbe stato maggiore.

Circo Suhr. — Per apparecchiare qualche cosa di speciale per sabbato 14, oggi venerdì il Circo Suhr rimane *chiuso*. Domani brillante rappresentazione a beneficio dei Clowns fratelli Pontanari, i quali sapranno specialmente distinguersi coi loro comici divertimenti, e nuovi esercizii. Oltre di ciò si darà una lotta di quattro gobbi, i quali si annunziarono spontaneamente.

Concerto. — La musica cittadina suonerà oggi, 13, in Piazza Unità d'Italia alle ore 8 pomeridiane i seguenti pezzi:

1. Polka, *Iside*. Danieli.
2. Sinfonia, *Promessi Sposi*. Ponchielli.
3. Mazurka, *Una passeggiata in Via Toledo*, Zenni.
4. Duetto e terzetto, *Ruy Blas*, Marchetti.
5. Valtz, Cecconi.
6. Poutpoury, *Due Orsi*. Dall'Argine.
7. Marcia.

Un ambasciatore fortunato. — Leggiamo nella *Nazione*: Perveniva non ha guari al Ministero degli esteri la notizia officiale della morte di un italiano di cognome Nigra, avvenuta nel mese di luglio. Esso avrebbe lasciato una ricca eredità che si dice possa assidere a diversi milioni, senza che siasi trovato alcun testamento o altra disposizione qualsiasi. Dalle indagini praticate si è venuto a conoscere che il defunto Nigra apparteneva alla famiglia di tal nome del Canavese in Piemonte, ed era prossimo parente del nostro ambasciatore a Pietroburgo, al quale per conseguenza toccherà una buona parte del suo asse ereditario.

Calunnia. — Il *Bersagliere* si ostina nel sostenere che «quell'omaccione politico,» (sic) che è l'on. Minghetti, fu il paraninfo di una pretesa alleanza avvenuta a Ravenna tra moderati e clericali, alla quale unicamente sarebbe dovuta la totale sconfitta dei progressisti. E non si accontenta di ripetere la calunniosa voce, ma vi aggiunge nuovi e più oltraggiosi dettagli. Dice, p. e., che Minghetti si valse per alleato di un abate che nell'anno 1849 denunciò alle polizie papalina ed austriaca i patrioti che aveano ospitato i valorosi garibaldini profughi dall'assedio di Roma.

Per mostrare la buona fede del *Bersagliere* riferiamo parte della valorosa smentita che la *Gazzetta dell'Emilia* gli inflisse già la prima volta che pubblicò la mendace notizia:

«Le affermazioni del giornale nitero-fazzariano non sono che un castello di carta malignamente architettato.

«L'onor. Minghetti andò a Ravenna con la sua signora domenica, 30 luglio, per fare una visita al conte e alla contessa Pasolini.

«È ovvio che se egli avesse voluto *influire* sopra le elezioni amministrative di quella città non avrebbe aspettato a recarvisi il giorno della votazione.

«È superfluo poi ricordare che l'onorevole Minghetti qual presidente dell'Associazione costituzionale bolognese spinse queste testè ad accordarsi coi progressisti, a fine d'impedire ogni trionfo dei clericali.

«L'on. Minghetti consigliava inoltre lo scorso anno la stessa Associazione costituzionale a respingere ogni concorso dei clericali, la qual cosa, nel manifesto dettato da lui, veniva dichiarata con frasi esplicite e categoriche.

«Concludiamo, che le panzane scritte adesso dal *Bersagliere* son tiri che fan buchi nell'aria. *Onesto Jago!*»

Tragedia domestica. — Scrivono da Jesi al *Corriere delle Marche*:

Era da due anni circa che certa Rossi Gis... d'anni 23, si era ridotta a convivere con tal Giacomo Cont..., oste e possidente, di Jesi. Il padre di lei, com'era naturale, male aveva sopportato il traviamento della figlia, ed ora colle buone, ora colle brusche maniere sollecitava da tempo tanto essa quanto l'amante suo a stringersi in matrimonio legale, minacciandoli anzi che altrimenti li avrebbe uccisi entrambi.

Egli però non veniva mai ascoltato, per cui sabato sera (7) si appostava lungo le scale della casa di abitazione del Cont..., attendendo che ritornasse, ed appena lo scorse venire gli scaricava contro un colpo di pistola, che andava a ferirlo in mezzo al petto, cagionandogli una larga ferita, giudicata mortale.

Forsennato davasi poi ad inseguire la figlia, che spaventata dall'improvvisa detonazione era accorsa a ricercarne la cagione, e quasi l'aveva raggiunta e stava per piantarle un pugnale nel cuore, quando fra essa e lui s'interponeva un tal Giuseppe Anconetani, flacherista, che, sventuratamente per sè, veniva colpito dall'arma nel petto, verso la mammella destra talchè ne riportava una lesione gravissima, che forse lo condurrà alla tomba.

Il feritore non fu subito arrestato, nè le ricerche fatte dappoi riescirono a scovarlo, finchè nel successivo mattino veniva rinvenuto in vicinanza alla bottega del suo padrone giacente al suolo, cadavere, per essersi volontariamente privato di vita mediante veleno, come si potè rilevare da una lettera di suo carattere che gli si trovò in una tasca.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

13 LUGLIO

A mezzodì vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 5 s. 27,6
Tempo medio di Roma ore 12 m. 7 s. 55,7

Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

11 luglio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barom. a 0° — mill.	762,8	761,1	761,1
Termom. centigr. .	+22°,5	+25°,4	+22°,3
Tens. del vap. acq	11,45	13,52	12,76
Umidità relativa. .	56	52	63
Dir. e forza del vento	ONO 1	ESE 2	E 1
Stato del cielo . . .	sereno	sereno	sereno

Dal mezzodì del 11 al mezzodì del 12
Temperatura massima = +25°,8
» minima = +18°,6

DAL CAMPO

NOTIZIE DEL MATTINO

L'*Agenzia Stefani* ci comunica il seguente dispaccio ufficiale:

Costantinopoli, 10.

Le ultime notizie dell'Asia recano che i russi, inseguiti dalla divisione di Bajazid, ripassarono la frontiera. Questa parte del territorio ottomano si trova completamente libera della presenza dei russi. L'esercito ottomano si è avanzato fino a pochissima distanza dalla linea di frontiera.

Nei combattimenti che ebbero luogo nell'inseguire i russi, questi subirono perdite considerevoli. Le perdite dei turchi sono relativamente piccole.

Alcune centinaia di russi, circondati nella casa del governatore di Bajazid, ricevettero l'intimazione di arrendersi; la loro resa è attesa da un momento all'altro.

Dalla parte di Batum, ieri mattina fu fatta una ricognizione verso le posizioni occupate dai russi, un'ala dei quali trovasi respinta fino alle paludi e l'altra è accampata ai piedi delle alture di Djhanghir. Verso le ore 3 1/2 del mattino, incominciò un combattimento d'artiglieria e di moschetteria; i russi, non potendo sopportare il fuoco diretto contro di essi, si sono ritirati in posizioni più lontane. La lotta durò due ore e costò ai russi una cinquantina di soldati. Questa ricognizione fu appoggiata dalla fregata *Moukhbir* e dal guarda-coste *Muidé-Ressan*, i quali operarono una felice diversione.

Dalla parte del forte di S. Nicolò, un battaglione di riservisti e un battaglione di truppe ausiliarie turche fecero uno sbarco a Schefketil, che fu attaccata da un lato dall'artiglieria di marina e dall'altro dalle truppe di sbarco. La fanteria e la cavalleria russa, in numero di circa 1000 uomini, presero la fuga dopo di avere subito perdite considerevoli. Le costruzioni in legno, il mercato e il deposito di cereali di Schefketil, colpiti dai proiettili della fregata, rimasero incendiati. Le truppe ottomane ritornarono vittoriose nei loro quartiere.

L'*Indipendente* di Trieste reca i seguenti dispacci:

Belgrado, 12.

Le trattative per contrarre un prestito a Parigi sono fallite.

Bukarest, 12.

Si assicura che oggi, malgrado il malcontento dell'opinione pubblica, le truppe rumene passeranno il Danubio presso Calafat.

La cavalleria russa respingendo i turchi s'inoltra esplorando nella Bulgaria centrale fino a Osmanbazar e Dranova.

Il quartiere generale si trasferirà provvisoriamente a Batak.

Si parla con insistenza di alcuni cambiamenti nei comandi supremi dei vari corpi d'esercito.

Nei circoli militari russi si riconosce l'urgenza d'intraprendere operazioni decisive per liberarsi da una situazione estremamente precaria.

Londra, 12.

L'*Agenzia Reuter* ha da Erzerum: Ismail pascià occupò con una divisione dell'ala destra dell'esercito turco le alture che dominano Bajazid.

Costantinopoli, 12.

Le truppe danubiane si concentrano in posizioni fortificate tra Sciumla e Rustciuk. I mezzi di difesa vennero rinforzati e si ha piena fiducia di respingere i russi.

Il figlio dell'emiro di Buccara presentò a Layard ed al gran Visir un memoriale secondo cui è necessario che l'impero brittanico estenda la propria protezione anche ai Canati.

Vienna, 12.

La situazione politica e militare della Russia reclama dei soccorsi diplomatici. L'Europa è disposta a preparare le basi d'una pace conveniente.

Il governo austriaco ricusa di aprire Klek ai turchi, e si oppone parimenti al passaggio dei russi attraverso la Serbia.

ULTIME NOTIZIE

Leggiamo nel *Diritto*:

Sappiamo che l'annunciato movimento nel personale delle amministrazioni provinciali venne sospeso in seguito ad osservazioni presentate dalla Corte dei conti, le quali, però, non si riferirebbero che a questioni di pura forma.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 12. — Rend. it. 75.60 75.71.
I 20 franchi 22.08 22.10.
MILANO, 12 — Rend. it. 75.75 75.80.
I 20 franchi 22 07 22.10.
Sete. Maggiore calma d'affari.
LIONE, 11. — *Sete* Qualche domanda, prezzi bassi.

CORRIERE DELLA SERA

13 luglio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 12 *luglio*

Il *Diritto* par proprio creato e messo al mondo per dar noia al bar. Nicotera, ministro dell'interno, il quale pensando che quel giornale è l'organo ufficioso del gabinetto, dovrà spesso esclamare; dagli amici mi guardi Iddio!...

Ieri sera il *Diritto* annunziava che la Corte dei Conti, esaminati i documenti relativi al movimento nel personale dipendente dal ministero dell'interno, vi ha trovato qualche irregolarità, la quale ne ritarderà o impedirà la registrazione, necessaria perchè i documenti abbiano esecuzione. Di qualche difficoltà che la Corte aveva opposto alla registrazione si discorreva l'altro ieri, ma al ministero dell'interno assicuravasi che quelle dicerie non avean fondamento, e che il ritardo nella pubblicazione dei decreti dipendeva da esitazioni sôrte nell'animo di Sua Eccellenza, desideroso di far le cose con tutta ponderazione e giustizia.... Quel linguacciuto *Diritto*, che pur quando vuole sa usar riserve più che diplomatiche, ha tradito il segreto e ha fatto sapere ciò che l'onorevole Nicotera non voleva che fosse noto. Quel giornale dice che crede sia questione di semplici formalità, ma le forme, quando trattasi di atti che concernono i diritti delle persone, sono essenziali, e la Corte dei Conti merita lode se nel suo esame ha proceduto con rigore. Finchè non si abbia una legge che regoli in modo chiaro e preciso i diritti e doveri dei funzionari pubblici, è davvero una fortuna che vi sia la Corte dei Conti, alla quale spetta rivedere gli atti tutti dei ministri. Ed è da augurarsi che essa non pieghi mai ai voleri ministeriali, quando sono in opposizione colle leggi o coi regolamenti.

Si assicura che fu firmato il contratto per il riscatto della Regia dei tabacchi, e si parla di Convenzioni già conchiuse pel riordinamento delle ferrovie. È vero che pel riscatto della Regia i negoziati sono bene avviati e prossimi a conclusione, ma non ha fondamento la diceria che sieno state concluse le Convenzioni ferroviarie. Le trattative furono iniziate, poi interrotte, e, ultimamente, vennero riprese, ma senza grande probabilità di riuscita. Entro l'agosto gli onor. Depretis e Zanardelli sperano di conchiudere qualche cosa, ma potrebbe anche darsi che le loro speranze, come altra volta, restassero deluse.

Ieri si adunò il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

Al Ministero *fervet opus* per l'applicazione della nuova legge sull'obbligo dell'insegnamento elementare, la quale va in vigore in tutto il Regno coll'anno scolastico 1877-78.

Ieri davanti al tribunale civile fu discusso l'incidente dell'ammissione delle prove testimoniali nella causa intentata dalla Lambertini contro gli eredi del cardinale Antonelli. I difensori di questi han sostenuto che il tribunale deve negare l'ammissione delle prove, perchè la paternità della contessa Marconi-Lambertini è accertata, risultando che essa nacque nell'ottobre 1855 da Antonietta Marconi, moglie di L. Marconi. Gli avvocati della Lambertini sostennero che il Marconi non può esser stato padre della Loretta Lambertini per la ragione che se ne stava a Rimini da oltre un'anno nel 1855 ed aveva allora 76 anni. Il tribunale pronunzierà mercoledì prossimo la sua decisione sull'incidente. Gli eredi, se la causa avrà seguito e se la Lambertini produrrà come prova una lettera della sua madre putativa, cioè della defunta Marconi, intendono impugnare come falso il documento, che ha la data 1857 e il quale, a quanto dicesi, conterrebbe la prova assoluta della verità delle più essenziali circostanze addotte dalla Lambertini.

Dicesi che il Papa non voglia più vedere gli eredi Antonelli, perchè non si rassegnarono a sacrificare qualche milione affine di evitare questa causa così scandalosa, che farà parlar, Dio sa per quanto tempo, tutti i giornali del mondo!...

TELEGRAMMI

Pest, 11.

Secondo il *Pesti Naplo* la rendita ungherese verrà emessa appena nell'autunno.

Berlino, 10.

La *Provinzial Correspondenz* scrive riguardo il viaggio dell'Imperatore, che il ritorno da Gastein avrà luogo probabilmente all'otto agosto per Salisburgo, e l'arrivo a Berlino il 10 di detto mese. Nel mese d'agosto l'Imperatore ha intenzione d'assistere agli esercizii del corpo delle guardie. E nel settembre di prender parte alle grandi manovre al Reno.

Parigi, 11.

Il ministro degli esteri, duca Decazes, si recò per alcuni giorni nel dipartimento del Jura, e ritornerà qui sabato.

Bruxelles, 11.

Secondo una lettera da Parigi dell'*Independance Belge*, le istruzioni del Vaticano al clero francese avrebbero lo scopo, di consigliarlo, ad osservare nelle prossime elezioni la neutralità onde non dar motivo ai repubblicani, qualora rimanessero vincitori, di fare rappressaglie contro la chiesa.

Londra, 11.

L'*Ufficio Reuter* ha da Erzerum: Ismail pascià prese possesso con una divisione dell'ala destra turca delle alture dominanti Bajazid. Gli avamposti turchi uccisero sei cosacchi che erano discesi di notte al fiume per attinger acqua, e ne fecero quattro prigioni.

Bukarest, 11.

I turchi uniscono in posizioni sicure fra Schumla e Rustschuk una grande armata, per dare ai russi una battaglia decisiva. Divisioni russe di cosacchi fanno delle scorrerie fino a Osman bazar, e Dranova. L'imperatore si trova fin da ieri a Zarovitz. La principessa Elisabetta ed il ministro Bratiano sono attesi venerdì a Bukarest.

— I giornali dell'opposizione si mostrano decisamente contrarii, che le truppe rumene passino il Danubio, fino a tanto che non sia conchiuso un trattato formale con la Russia.

Le cannoniere rumene *Folgerul* e *Romania* sono arrivate da Braila a Kalarassi, a levante di Silistria, dove vengono fatti grandi preparativi per un passaggio del Danubio. Fra le batterie rumene di Rastu e le batterie turche di Lom, Palanca ebbe luogo ieri una violente lotta ma senza risultato.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

SUEZ, 11. — Il vapore italiano *Batavia* è passato pel canale diretto a Singapore e a Batavia.

VIENNA, 12. — La *Corrispondenza politica* smentisce la riapertura del porto di Klek e le pretese trattative colla Porta e coll'Inghilterra riguardanti l'eventuale occupazione della Bosnia.

La stessa *Corrispondenza* ha un dispaccio da Bukarest che smentisce il passaggio del Danubio da parte dei rumeni e la conclusione di una convenzione fra la Rumenia e la Serbia. La Rumenia resterà sulla difensiva.

La stessa *Corrispondenza* ha da Belgrado che i deputati usciti dalla Scupcina saranno processati per avere ingiuriato la Scupcina e il gabinetto. La polizia sciolse un club di conservatori.

BELGRADO, 13. — Molti partigiani della minoranza furono arrestati. Lo stato d'assedio che scadeva oggi fu prorogato.

PIETROBURGO, 12. — La guarnigione russa di Bajazid fu liberata da Tergukassoff riportando piena vittoria sopra 30,000 turchi, che bloccavano la cittadella. Bajazid fu distrutta.

COSTANTINOPOLI, 12. — I turchi bombardarono la cittadella di Bajazid. Ismail pascià si congiunse con Faik pascià presso la frontiera.

LONDRA, 12. — Camera dei Comuni — Jenkins interpellerà se è vero che sia resa obbligatoria la lingua russa in Bulgaria, e se l'Inghilterra protesterà.

COSTANTINOPOLI, 12. — Il comandante la flotta del Mar Nero fece una ricognizione domenica fino all'entrata del porto di Sebastopoli, quindi si recò nell'Eupatria che fu bombardata dalla flotta al ritorno da Sulina.

Un telegramma annunzia che i russi furono scacciati da Plewna, e che i comandanti di Sistova e Tirnova saranno processati.

BUKAREST, 12. — Un dispaccio di Cogalniceano agli agenti della Rumenia all'estero, dice che la notizia che una convenzione militare o di cooperazione sia conclusa tra la Rumenia e la Serbia è completamente falsa.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	12	13
Rend. italiana god. g.	75 82	75 60
Oro	22 12	22 11
Londra tre mesi . .	27 65	27 65
Francia.	110 50	110 75
Prestito Nazionale . .	— —	— —
Obbl. regia tabacchi .	803 —	805 —
Banca Nazionale . .	1945 —	1945 —
Azioni meridionali. .	— —	229 —
Obbligaz. meridionali.	332 —	333 —
Banca Toscana . . .	— —	755 —
Credito mobiliare . .	630 —	635 —
Banca generale . . .	— —	— —
Banca italo german. .	— —	— —
Rendita Italiana . .	— —	— —

Londra	11	12
Consolidato inglese .	94 5/8	94 5/8
Rendita italiana . .	68 3/8	68 3/8
Lombarde.	— 5/8	14 7/8
Turco	7 3/4	8 3/4
Cambio su Berlino . .	— 5/8	— —
Egiziane	41 1/4	41 1/4
Spagnuolo	10 5/8	10 1/4

Bart. Moschin *gerente responsabile*

XVIII ANNO

L'ITALIE

Solo Giornale politico quotidiano che si pubblica nel Regno
in lingua francese.
(*Formato dei grandi Giornali di Parigi*)

L'*Italie* si pubblica la sera in Roma e contiene le rubriche seguenti:

POLITICA.
Articoli di fondo su tutte le questioni del giorno — politica estera, politica interna — Tre Corrispondenze quotidiane da Parigi — Corrispondenze dalle principali città dell'Europa, dell'America e delle Colonie — Atti ufficiali — Rendiconti del Senato e della Camera dei Deputati dello stesso giorno — Notizie diplomatiche — Servizio speciale di telegrammi politici da Parigi e da altre città — Telegrammi dell'Agenzia Stefani, ecc.

COMMERCIO
Rassegna quotidiana delle Borse di Roma e di Parigi — Bullettino finanziario e telegrammi quotidiani delle Borse di Firenze, Parigi, Londra, Berlino, Vienna, New-York e Costantinopoli — Estrazione dei prestiti italiani a premi e senza premi, ecc.

ROMA.
Cronaca quotidiana della città — Itinerario giornaliero pei forestieri — Arrivi quotidiani dei forestieri di Roma, Firenze, Napoli, Milano, ecc. — Residenze delle Ambasciate, Legazioni e Consolati.

ARTICOLI VARI.
Scienze, lettere ed arti — Gazzetta dei tribunali — Corriere dei teatri — *Sport*, divertimenti — Gazzetta dell'*High Life* — Fatti diversi — Corriere delle mode — Appendice dei migliori romanzieri francesi — Bullettini metereologici dell'Osservatorio di Roma e dell'Ufficio centrale della regia marina.

PREZZO D'ABBONAMENTO.

	3 mesi	6 mesi	1 anno
Regno. . . . . Fr.	12	21	40
Stati Uniti d'America »	18	35	68
Stati dell'Unione postale »	15	28	55

Gli abbonamenti cominciano dal 1 e dal 16 d'ogni mese. — Per gli abbonamenti inviare Vaglia postale o Mandato a vista su Roma.

UFFICI DEL GIORNALE
ROMA - Piazza Montecitorio, 122

PREMI STRAORDINARI
agli abbonati dell' ITALIE

Ogni abbonato di *un anno* al giornale l'ITALIE ha diritto ad uno dei seguenti quattro premi **a sua scelta:**

1° premio
LE CAPRICE

Magnifico Giornale di mode, edizione di lusso, che si pubblica a Parigi. Questo giornale che esse riceveranno *gratuitamente* per un anno, darà loro, a ragione d'una dispensa al mese, *ventiquattro* grandi disegni a colori rappresentanti modelli di cappelli, lingerie, ed altro e dodici grandi disegni a colori di *toilettes* di ogni genere; *cinquantadue* disegni intercalati nel testo e rappresentanti modelli di abbigliamenti e costumi da fanciulli, cappelli, biancheria, ecc., oltre molti *patrons*.

Il *Caprice* è uno dei giornali più completi e più belli che si pubblichino in Parigi.

2° premio
40 FRANCHI DI MUSICA
E GRATIS
A SCELTA DEI NOSTRI ABBONATI

Abbiamo fatto stampare dei cataloghi che teniamo a disposizione di quelli dei nostri lettori che ce li demanderanno, diciamo loro:

«Scegliete su questi cataloghi gli spartiti od i pezzi che desiderano di ricevere; quando ne avranno scelto per 40 franchi (valore dell'abbonamento all'*Italie*), ci mandino la nota degli spartiti o dei pezzi desiderati, e noi li spediremo loro subito e *gratis*.»

3° premio
PARIS ILLUSTRÉ

Un magnifico volume di più di 1200 pagine splendidamente legato, contenente circa 500 incisioni e disegni, una gran pianta di Parigi e quattordici altre piante. (Edizione 1876)

Questo volume è una vera storia di Parigi e contiene pure tutte le informazioni utili ai viaggiatori, le quali non si trovano nelle Guide comuni. Questo magnifico volume si vende 18 fr. dai librai.

4° premio
TRE MAGNIFICHE INCISIONI

aventi 45 centimetri di altezza per 76 ghezza, pubblicate dalla SOCIETA' NALE DI BELLE ARTI di Londra

Le Cerf aux abois
(Il Cervo agli estremi, del celebre LANDSEER)

Le Berger de Jérusalem
(Il Pastore di Gerusalemme, di MOORIS);

Le bon Pasteur
(Il buon Pastore, di DOBSON).

Questi tre disegni celebri, valgono 60 fr. in commercio.

Basterà, per ricevere il premio, indicarci quello che si è scelto nell'inviare il vaglia postale di abbonamento.

Aggiungere L. 2,50 per le spese di posta, di raccomandazione e d'imballaggio.

Un ultimo AVVISO importante

Per aver diritto ai premi È INDISPENSABILE abbonarsi DIRETTAMENTE all'amministrazione del giornale l'*Italie*, a Roma, piazza Monte Citorio, 127.

Gli abbonamenti presi col mezzo di librai o di agenzie non danno diritto ai premi.

7 371

SPETTACOLI

GRAN CIRCO EQUESTRE SUHR in piazza Vittorio Emanuele. — Variati esercizi di ginnastica e rappresentazione di pantomime. — Ore 9.

Fabbrica
INCHIOSTRI, CERALACCHE ED OBBLIGHI
Vedi Avviso in quarta pagina

FARMACIA GALLEANI
Vedi avviso in 4ª pagina

Premiata Fabbrica

Inchiostri - Ceralacche - Obbiadini

PADOVA **GIOVANNI ORGANO** PADOVA

744 Via Maggiore - Negozio e Fabbrica - Via Maggiore 744

La sottoscritta Ditta già conosciuta per la vendita all'ingrosso nelle principali Città d'Italia ed all'Estero, dei suoi prodotti, offre al dettaglio a convenientissimi prezzi, le sue **Specialità d'Inchiostri** *per Copialettere* Viola ad uso Prage - Violetto-nero uso Parigi, potendosi ottenere bellissime copie *anche un mese dopo scritto. Offre pure Inchiostri nero nerissimo all'istante, però* economico per scuole, colorati finissimi da timbri, i delebile per lingeria, perlino per stiratrici e tinte pei rigatori. **Ceralacche** finissime, da commercio, uffici, dogane e per bottiglie. **Spolveri** colora i e naturali. **Obbiadini** e **Nebule** *per medicine.*

13-362 GIOVANNI ORGANO

Pejo Antica Fonte Ferruginosa Pejo

Quest'Acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'**unica per la cura ferruginosa a domicilio.** — Infatti chi conosce e può avere la **Pejo** non prende più *Recoaro* od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte di Brescia e dai sigg. Farmacisti in ogni città. La Direzione C. BORGHETTI

Deposito principale in Padova presso il sig. Pietro Cimegotto, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescheria Vecchia, N. 535 A. 8-286

Prem.ta Tipografia editrice F. Sacchetto di MACCHINE CELERI, dell'Officina fornita di Marinoni in Parigi, e CARATTERI di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Biglietti da visita — Opuscoli per Nozze — Indirizzi — Padova Via Servi — Epigrafi e Sonetti — Opere di lusso ed economiche — Cambiali — Titoli di Prestito — Tabelle ad uso ufficio — Fatture — Lettere di Porto — Pubblicazioni periodiche — Avvisi

---

OPERE MEDICHE
a grande ribasso

VENDIBILI

ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° . . . . . L. 5.—

COLLETTI prof. F. — *Galateo dei medici e dei malati.* Padova, in 12° . . . . . » —.50

Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. - Padova. . . . . » —.50

Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova » —.50

Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici . . . . . » —.50

GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 . . . . . » 30.—

MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini . . . . . » —.50

ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. - Venezia, Vol. 3. . . . . » 9.—

SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. - Venezia, in 8°. . » 2.—

ZEHTEMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. - Padova . . . . . » 2.—

DE LEVA prof. G.

Storia Documentata

di Carlo V

IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA

Lire 27 — Pubblicati i vol. I, II e III — Lire 27

Padova, 1877. Tip. F. Sacchetto.

Avviso

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24
del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano

Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica" (Firenze 27 maggio 1867). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

VERA TELA ALL'ARNICA

della Farmacia 24
DI OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Meravigli.

perchè già conosciuta non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa, dove **la Tela Galleani** è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore fetore ai piedi, non che pei dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi ABEILLE MÉDICALE di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela VERA GALLEANI di Milano. - La medesima, oltre la firma del preparatore *viene controsegnata con un timbro a secco: O. Galleani, Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Torino, li 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano

Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra **Tela all'Arnica**, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: cosicchè potei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore RIBERI

Costa L. 1, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la *certezza di una radicale e pronta guarigione*, mediante le

Pillole Vegetali

depurative del sangue e purgative

superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi fin'ora conosciuti

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrarne l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discrasia del sangue o da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. *Alessandro Gambarini*, cav. *L. Fantazza*, non che del cav. *Achille Casanova*, che le esperimentarono in vari casi, sempre con *felici risultati*, nelle *seguenti malattie*: nell'*inappetenza*, nelle *dispepsie*, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle *nevralgie* di *stomaco*, nella *stitichezza*, nell'*epatite cronica*, nell'*itterizia*, nell'*ipocondriasi*, e principalmente contro gli *ingorghi* del *fegato*, della *milza*, *emorroidi*, non che a coloro che vanno soggetti a *vertigini*, *crampi* e *formicolii* causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto *dottor Antonio Trezzi*.

Siculiana, 15 marzo 1874.

Preg. sig. Galleani, farmacista. Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il *meritato tributo alla scienza* ed al merito, attestiamo che da ben 14 anni affetti da *sifilide che divenne, terziaria*, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di *specifico* che non furono esperimenti su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate *Pillole vegetali* depurative del sangue mi trovo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi viddero prima e che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi raffermo

suo devotissimo
G. TERMINI
Cancelliere della Pretura di Siculiana

Prezzo: Scatola da 18 Pillole . L. — 80
id. id. 36 id. . . 1 50

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

PILLOLE ANTIGONNOROICHE
del pr. D. C. P. PORTA

adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino. (Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg*, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.; che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da varii farmacisti di Nuova-Jork e Nuova-Orléans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al **Galleani** cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4 pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorre, ecc., niuno può presentare attestati col suggello, della pratica come codeste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, *agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi*, combatte i catarri di vescica, la cosi detta ritenzione d'orina, la renella, ed orine sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati.

Si diffida

di domandare e non accettare che le vere **Galleani** di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorroiche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamentii aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovava nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti nè dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e pei vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo
ALFREDO SERRA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.20 la scatola si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle

Pillole Bronchiali e Zuccherini

del prof. PIGNACCA di Pavia
(37 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti od insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espettorazione, e così liberandoli da catarri Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai salassi od alle mignatte.

Firenze, 21 dicembre 1873.

Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacchè faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritornò la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo
Don SERAFINO SARTORIS, Canonico

Milano, 10 ottobre 1872.

Caro sig. Galleani.

Mercè le vostre Pillole Bronchiali potei essere scritturato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce, non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo
FRANCESCO CORDARINI
Via S. Raffaele, n. 12

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50. — Alla scatola i Zuccherini L. 1.50 — Franco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

RIVENDITORI A PADOVA:

Pianeri Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — **Luigi Cornello**, Via Vescovado e Farmacia all'Angelo — **Sani Beggiato** farmacista — **Bernardi e Barer**, farmacista — **Pertile**, farmacista, Via S. Lorenzo — **Sartorio e C.**, farmacia, Via Sal Vecchio — **Roberti**, Farmacista, Via Carmine — **Sani Pietro**, farmacista.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, **anche di consiglio medico**, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia di 24. Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano 46-49

RACCONTI E ROMANZI

Pubblicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Werner E.
Un
Eroe della Penna
Traduz. dal Tedesco. — in-12 — Lire 1.50.

Spielhagen
Rosa della Corte
Traduz. dal tedesco. — in-12 — Lire 1.

Antonio Zardo
Al Villaggio
in-12 — Cent. 75

Monselvi Redenta
Maria
in-12 — Cent. 75

Minto A.
L'Aurora d'un Uomo Grande
Commedia storica in 5 Atti — in-8 — L. 1

Selvatico P.

LA QUESTIONE DEL NUOVO MUSEO. Osservazioni e schiarimenti. Padova, in-24 . . . L. —30

L'INSEGNAMENTO ARTISTICO nelle Accademie di Belle Arti ed Istituti Tecnici. Padova, in-8 „ L. —

L'ARTE NELLA ESPOSIZIONE DI PADOVA DEL 1869. In-16 „ —.50

Selmi A.

DELLA FABBRICAZIONE E CONSERVAZIONE DEI VINI. II. ediz. L. 2

DEI COMBUSTIBILI E DEI METODI DI RISCALDAMENTO DEGLI AMBIENTI. Padova, in-12 „ 2

CONFERENZE SCIENTIFICO-POPOLARI tenute ai maestri elementari. Padova, in-12 . . . „ 2

RACCONTI E ROMANZI

Pubblicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Guerzoni prof. G.
Un
Materialista in Campagna
Padova, 1877 in-8 — Lire 2

Evangelisti G.
Racconti Sociali
in 16 — Lire 1.

Rusticini C.
Adolfo Nelli
in-16 — Cent. 75.

Saccardo dott. A.
Colfosco
in-12 — Lire 1.50

Bernardi dott. L.
Il Sacrificio ossia le due Amiche
Dramma in 3 Atti, in-16 — Cent. 50

G. Cappelletti **STORIA DI PADOVA** Prezzo Lire 15